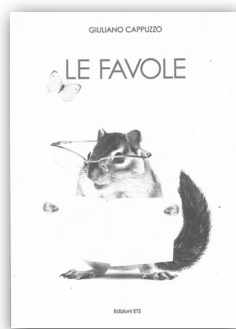


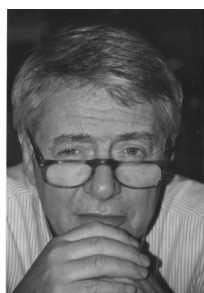
IL LIBRO



Dalla Cina all'antiquariato... sulle orme di Esopo e Fedro

DI ANTONIO LOVASCIO

Chi non ricorda le fiabe della sua infanzia? Grimm, Andersen, Afanas'ev, Collodi erano i miei preferiti; poi per le generazioni successive sono venuti o sono stati rispolverati i Capuana, Landolfi, Calvino, Sto, Basile, Emma Perodi, per non parlare di Gianni Rodari ancor oggi considerato uno dei maggiori scrittori per bambini. Con il passare degli anni questo parco-autori e genere popolare si sono rinnovati, si è accentuata la forma dialettale, anche in testi perfettamente congegnati, strepitosi sul piano dello stile, pieni di ironia e deliziosamente «leggeri» e meno «razionali». Caratteristiche che forse



non bastano a respingere un vecchio, immotivato pregiudizio: che questa sia letteratura di serie B. Invece offre pagine di buona qualità, fa ancora divertire e non rompe gli incantesimi. Sotto la calura di questa fine-estate, è stato per me uno spasso sfogliare e soffermarmi su *Le favole* di Giuliano Cappuzzo, un autore ancora poco conosciuto al grande pubblico delle librerie, su cui ha scommesso la Ets, la casa editrice pisana diventata negli anni un punto di riferimento della Cultura, dello studio delle tradizioni, della storia, della scienza, della musica e soprattutto della genialità toscana. Se come scrittore Cappuzzo troverà conferme in successive opere, il suo profilo ha comunque già tutti gli ingredienti del «personaggio». È nato in Cina, ha vissuto per 13 anni a Pechino: il padre era medico chirurgo presso l'Ambasciata italiana. Laureato in scenografia all'Accademia di Belle arti, ha lavorato alla Rai di Roma e poi a Firenze è stato pittore, grafico pubblicitario, fotografo e designer. Fin quando ha deciso di non occuparsi di antiquariato aprendo in

via Maggio - la strada dei collezionisti e mercanti di antichità - un negozio specializzato in arte cinese. La cultura orientale lo ha sicuramente orientato nelle sue scelte e produzioni letterarie. E come sottolinea la presentazione del prof. Armando Bisanti, nell'allestimento della sua raccolta di 63 favole in prosa Cappuzzo si muove appunto dignitosamente e coerentemente sulla scia di una ricchissima e autorevole tradizione mai sopita, che ha origini radicate addirittura nell'antico Egitto o nella Mesopotamia, poi sviluppatesi nel Medioevo e nell'Età Moderna, fin quasi ai nostri giorni. I protagonisti sono gli animali e la natura, che vivono in una insolita foresta dimenticata dagli uomini. Favole ricche di fantasia, argute, amare, ma anche dolci come la vita. Una lettura piacevole per gli adulti e per i bambini, che entrando in questa galleria incontrano alcune figure canoniche della storia favolistica: la tartaruga, il gatto, il topo la farfalla, il ranocchietto, la formica, la volpe, l'orso, il cane, il pappagallo, la talpa, il leone, l'asino, la gazza, il ragno, lo scoiattolo, l'ippopotamo, il coccodrillo, l'ape, la pulce e il leopardo. E poi, altri generi meno ricorrenti nelle fiabe, quali il gabbiano, i pesci, la giraffa, il pettirosso, il tarlo, la salamandra via dicendo. Chiudendo la panoramica con elementi della natura o dell'atmosfera, come le stelle, la luna, il sole, la meteora, i fiori, l'arcobaleno. Si intrecciano narrazione e moralità, racconto ed insegnamento. Con il suo linguaggio semplice ma incisivo, ben assecondato da immaginazione ed originalità, Cappuzzo affida ad una variegata «fattoria» massime quanto mai preziose per il nostro tempo, per la realtà che stiamo vivendo. Gli animali sono dunque una sorta di «bocca della verità». Tralasciando la metafora del lupo che si traveste da

pecora per meglio ghermire qualche agnello, o quella dei due topi clandestinamente nascosti sulla nave, «La scimmia, l'uomo e la farfalla» ci ricorda che «l'idea della bellezza è soggettiva e può essere contestata in qualsiasi momento»; «La cernia ed il polipo» ci ribadisce che «promettere e mantenere sono azioni che portano lontano»; «Le due volpi e le galline» quasi si avvicina a Fedro ed Esopo: «La vanità è una bestia addormentata in noi. Quando si desta azzanna chiunque». Invece da «Il leone e gli sciacalli» esce questo monito: «Guardati dall'arroganza del regnante ma soprattutto dalla ferocia dei sudditi allorché si impadroniscono del potere». Così come «le gazze ladre» ci rammentano che «la sete di denaro rende gli uomini ingrati e spregiurati, persino quando sono poveri e moribondi». Gli esempi potrebbero continuare, ma concluderei le citazioni con «Laquila e la lepre»: «se sei nato fortunato, neppure la pietà del tuo peggior nemico ti può aiutare». Insomma in Giuliano Cappuzzo si mescolano perfettamente la risolutezza del pensiero occidentale con la delicata «filosofia cinese», che evidentemente nella formazione adolescenziale ha lasciato in lui qualche impronta. Come scrive Bisanti, che l'elegante volume edito da ETS (162 pagine, euro 18) sia stato dall'autore dedicato ai propri nipotini Oscar e Stella, «è significativo non solo di un naturale rapporto di affetto, ma anche di quella finalità educativa e foriera di valori che la favola, da sempre, ha esercitato su tutti noi, dai grandi ai piccini». Aspetti colti dalla giuria della settima edizione del «Concorso Letterario nazionale Franz Kafka» che il prossimo 21 ottobre a Udine conferirà a Cappuzzo il terzo premio per la Sezione Racconti e dalle menzioni ricevute in altre rassegne italiane.

Pubblicato dalla casa editrice pisana Ets il volume di Giuliano Cappuzzo che raccoglie 63 favole con protagonisti gli animali e la natura

la CLASSIFICA

di Stefano Zecchi

I LIBRI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE CATTOLICHE

- 1) *J. Mercier*
IL SIGNOR PARROCO HA DATO DI MATTO
San Paolo
- 2) *A. Maggi*
L'ULTIMA BEATITUDINE
Garzanti
- 3) *L. M. Episcopo*
QUELLO CHE SEI PER ME
San Paolo
- 4) *M. Delpini*
CON DOVUTO AFFETTO
San Paolo
- 5) *B. Ferrero*
UN CUORE RATTOPPATO
Ldc
- 6) *R. Seregni*
RI-SORGERE E ALTRI «RI» DEL VANGELO
Ancora
- 7) *Z. Bauman*
RETROTOPIA
Laterza
- 8) *Scuola di Barbiana*
LETTERA AD UNA PROFESSORESSA
Lef
- 9) *P. Curtaz*
GESÙ ZERO
San Paolo
- 10) *A. Manzini*
PULVIS ET UMBRA
Sellerio

Livorno, annullata l'edizione 2017 de «Il senso del ridicolo» e istituito un fondo di solidarietà

Livorno è in lutto. Per esprimere il proprio cordoglio e la propria vicinanza alle famiglie delle vittime dell'alluvione, Fondazione Livorno e Fondazione Livorno - Arte e cultura hanno deciso di annullare l'edizione 2017 del Festival sull'umorismo «Il senso del ridicolo». L'evento (come annunciato sul Toscana Oggi della scorsa settimana) si sarebbe dovuto tenere dal 22 al 24 settembre e già erano in programma iniziative e incontri che avrebbero introdotto nell'atmosfera del festival. Purtroppo i tragici eventi che hanno sconvolto la città di Livorno hanno reso impossibile mantenere l'attenzione su un evento che, seppure culturale, si sarebbe incentrato su un argomento lontano, in questo momento, dallo stato d'animo della città e degli stessi organizzatori. Fondazione Livorno e Fondazione Livorno - Arte e cultura, hanno pertanto preso questa decisione per essere vicine a tutti i cittadini danneggiati e alla città nel

suo complesso così gravemente devastata anche nel suo tessuto economico. Fondazione Livorno e Fondazione - Arte e cultura hanno deciso di esprimere la propria solidarietà istituendo un fondo nel quale confluiranno le somme stanziare e non ancora spese per il Festival, integrate da un importo aggiuntivo ancora da quantificare secondo le disponibilità. Tale fondo, aperto anche al concorso di altri soggetti che decideranno di devolvere le loro donazioni, sarà destinato a interventi a favore delle famiglie più bisognose colpite dal cataclisma. In questo fondo confluiranno anche gli incassi dei biglietti già venduti per il Festival. Gli acquirenti dei biglietti che non fossero d'accordo con questa destinazione potranno richiedere il rimborso presso la biglietteria di Scali Finocchietti aperta, secondo gli orari già programmati, fino al 22 settembre. Ulteriori dettagli sulle iniziative che prenderanno le due fondazioni saranno comunicate nei prossimi giorni.

lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin



Cento domande sull'Islam

Silvia Scaranari, attenta sconosciuta dell'Islam e cofondatrice del «Centro Federico Peirone» per il dialogo cristiano-islamico di Torino, è persona assai qualificata non solo per parlare di islamismo, cosa che del resto puntualmente fa attraverso una rivista alla quale collabora e i testi di cui è autrice, ma anche per assolvere a un compito più pratico ma non meno significativo, ovvero quello di fornire indicazioni utili a comprendere quali comportamenti tenere nelle diverse situazioni della vita per stabilire un corretto rapporto e mantenere aperto il dialogo col mondo islamico. Nel recente volume intitolato *Islam. 100 e più domande. Scuola. Ospedale. Famiglia. Oratorio e... Come comportarsi?* (Elledici, pp. 144, euro 6,90), la Scaranari cerca proprio di suggerire gli opportuni atteggiamenti da assumere nelle varie e ormai sempre più frequenti occasioni in cui cristianesimo e islam entrano in relazione. Nella prima parte del libro, la studiosa presenta i principi religiosi condivisi dalle comunità islamiche, mentre nella seconda offre utili consigli pratici. La particolarità che rende il testo agile e fruibile è data dal fatto che l'autrice non ha optato per una trattazione sistematica quanto piuttosto per una presentazione dei vari argomenti sotto forma di risposte sintetiche alle più svariate domande che emergono quando ci si incontra con la religione predicata da Maometto. Così la Scaranari non solo cerca di spiegare cosa sia Al-Qaeda o il Jihad, come nasca l'Isis o in quale modo nell'Islam coesistono tolleranza e violenza, che cosa siano il digiuno e il pellegrinaggio, ma anche come si debbano impostare i rapporti tra cristianesimo e religione musulmana in situazioni, quali la scuola, l'ospedale, l'oratorio, la moschea, «nel tentativo - ella scrive - di evitare fraintendimenti e urtare sensibilità sia islamiche che cristiane». Possono il velo o la pratica sportiva creare problemi in ambito scolastico? Come l'Islam affronta la malattia? Sono ancora in uso, e perché, pratiche come l'infibulazione e la circoncisione femminile? È giusto pregare con i musulmani? Sposare un islamico presenta dei rischi? La predicazione coranica può costituire un problema? Sono questi solo alcuni esempi che fanno capire cosa propone l'interessante volumetto. «Nella situazione di globalizzazione in cui siamo inseriti - sostiene la Scaranari - è necessario un impegno di conoscenza reciproca». A tal fine, questo libretto offre un aiuto indubbiamente valido.